

I bambini sono poeti: agiscono.

L'arte loro è agire la realtà,
è interpretarla attraverso le rappresentazioni
drammatiche, comiche, gli psicodrammi
che li educano e li preparano,
quali prove generali,
a vivere la vita nel mondo degli adulti.

I bambini sono flessibili, creativi, adattabili.
Sono pratici, ma non rinunciano alla fantasia.

Sanno mescolare l'acqua del desiderio
con la terra della possibilità.

Sono capaci di dare stabilità all'instabile,
roccaforti penetrabili,
alla ricerca di un piedistallo adulto,
di una possibile identificazione
che diverrà, poi, identità.

Progettano fughe e ritorni.

Se delusi e feriti,
fantasizzano delitti di gelosia e vendetta,
ma sanno poi sorridere al perdono
per tutto dimenticare,
poiché l'amore è alfa e omega.
E' alfabeto per sempre.

I bambini hanno fame di presenze come di cibo,
hanno fame di cibo come d'affetto.

Aspirano alla pace
e la realizzano
nell'atto di creare e credere.

I bambini considerano l'infanzia
un territorio su cui scorrazzare,
un segreto armadio,
una profonda grotta in cui rifugiarsi
e attendere il tempo della crescita,
la nascita del mondo degli adulti.

I bambini considerano l'infanzia
carta di giornale da ritagliare
in cavalli, pupazzi e soldatini;
foglio bianco da ricamare
e imbrattare con colori e poesie;
musica di rumori quotidiani,
di sapori e odori
che accentuano i bisogni e i ricordi;
di corpi da esplorare
nei giochi di penombra e del dottore;
di feste e torte, di doni e Natali,
di passeggiate, gite e vacanze.

I bambini vivono l'infanzia
come un succedersi di distacchi e di arrivi.
Soprattutto distacchi.

I bambini si specchiano accanto al genitore
e si riconoscono solo perché nello specchio
riconoscono un padre o una madre,
o il padre e la madre insieme,
accanto a loro.

I bambini vengono colpiti:
dalle mani degli adulti,
dalla loro indifferenza,
dalla loro disattenzione mascherata di pazienza,
dall'ottusità delle loro buone intenzioni.
Ogni colpo resta impresso,
ogni azione è traccia d'anima.

I bambini osservano e partecipano.
Agiscono e stanno a guardare.
Sentono gelo e calore.
Si difendono e sono disarmati.

L'infanzia è una prova di crescita,
a volte una tragedia,
ma è anche attesa di eventi luminosi e lieti,
eroici, santi e belli.

Bisogna illuminare l'infanzia.